

# VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

Anno LXXV - N° 21

Domenica 7 giugno 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

## L'Eucaristia: forza in cui sostare e da cui ripartire



▪ **Gianfranco Pala**

È un invito a “sostare” per un po’ nella stanza “al piano superiore” quello che l’evangelista Marco fa nel brano che ricorda l’istituzione dell’Eucaristia. “Quella sala grande, arredata e preparata, pensata e voluta dal Signore per la cena della sua Pasqua, che è il luogo centrale della vita della

prima comunità cristiana, dove i discepoli hanno vissuto i poli opposti e apparentemente contraddittori della loro esperienza con il Signore Gesù. Il luogo che Gesù ha pensato e fatto preparare, il luogo in cui veniamo condotti, come allora lo furono i discepoli. È il luogo che ci ospita, nel quale entriamo perché qualcun altro ce lo mette a disposizione e lo prepara per

la nostra esperienza di Dio”. È don Tonino bello a lasciarci questo bellissimo pensiero sul Cenacolo, luogo di esperienza, di vita, luogo in cui poter rinfrancare le stanchezze e ripartire. Una visione particolare, uno sguardo nuovo quello che ci è donato, perché “salire al piano superiore significa guardare la vita dalle postazioni del Regno di Dio, assumere la

logica del Signore nel giudicare le vicende della storia”, ha scritto sempre don Tonino Bello.

È bello vedere il Cenacolo in questa prospettiva. Viverlo come luogo della ripartenza. Gli apostoli e i discepoli di Gesù non sempre riuscivano a capire le parole di Gesù, spesso chiedono spiegazioni.

**Continua pag. 2**

## 80 ANNI DI REPUBBLICA, MATTARELLA: «ITALIA SALDAMENTE ANCORATA AI VALORI TESTIMONIATI» IN QUESTI DECENNI

La Repubblica italiana vive saldamente ancorata ai valori che ha testimoniato in questi 80 anni, votata alla ricerca di soluzione di pace e della indipendenza dei popoli, impegnata nella difesa della dignità e dei diritti della persona, sostenitrice convinta della cooperazione internazionale. Principi che oggi vediamo gravemente aggrediti. Lo ha affermato lunedì il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, rivolgendosi ad ambasciatrici e ambasciatori nel corso del concerto eseguito dall'Orchestra del Teatro dell'Opera di Roma che ha offerto al Quirinale in onore del Corpo diplomatico accreditato presso lo Stato Italiano in occasione della Festa della Repubblica.

Il Capo dello Stato ha puntato il dito contro "una tendenza regressiva dell'ordine internazionale che ha avuto un acceleratore preciso: l'ingiustificabile invasione dell'Ucraina da parte della Federazione russa. Avvertiamo come nostra la causa dell'indipendenza



e della libertà di Kiev. Il caos è tristemente evidente anche in Medio Oriente, conferma che le cattive pratiche raccolgono velocemente seguaci. Ne sono eloquente esempio la irrisolta crisi indotta al conflitto tuttora in atto a Gaza e la perdurante minaccia di una guerra su vasta scala che dall'Iran potrebbe irradiarsi a tutta la regione e che già colpisce così brutalmente e in modo indebito la popolazione civile del Libano". "Tutto questo - ha ammonito Mattarella - non deve indurre alla rassegnazione in nome di un malinteso realismo che oltre che moralmente deprecabile rappresenterebbe un grave errore di valutazione. Nel quadro che appare desolante per la legalità inter-

nazionale va ribadito che si tratta di questione di volontà e di scelte: possiamo decidere infatti di continuare a promuovere la primazia del diritto internazionale e la ricerca di soluzioni condivise avverse alla logica dello scontro e della discordia". "Alimentare giacimenti di rancore, di odio spinge infatti soltanto sulla strada della guerra e dei conflitti perpetui", ha aggiunto il presidente. "Oggi in una realtà internazionale frammentata e complessa il ruoto della diplomazia, la vostra professionalità sono ancora più essenziali" per "la capacità di attingere alle radici di rapporti tra Paesi, il saper leggere in profondità la realtà nella quale si opera".

## 8XMILLE: IL 67,28% DEI CONTRIBUENTI HA SCELTO LA CHIESA CATTOLICA

È pari a 1.086.752.778,01 euro la somma relativa all'8xmille dell'Irpef assegnata alla Chiesa cattolica per il 2026, come comunicato dal Ministero dell'economia e delle finanze. Lo ha reso noto l'82ª Assemblée generale della Cei, che ha approvato la ripartizione delle somme. La cifra è determinata da 1.063.069.466,83 euro a titolo di anticipo per l'anno in corso e da un conguaglio di 23.683.311,18 euro sulle somme riferite all'anno 2023. La percentuale delle scelte a favore della Chiesa cattolica è stata pari al 67,28%, in calo del 2,23% rispetto all'anno precedente. Le risorse sono ripartite in tre grandi voci: esigenze di culto e pastorale (408.208.000 euro), interventi caritativi (284.544.000 euro) e sostentamento del clero (394.000.000 euro). Tra le destinazioni principali: 158 milioni alle diocesi per culto e pastorale, 129 milioni per l'edilizia di culto - di cui 25 milioni per la tutela dei beni culturali ecclesiastici -, 150 milioni alle diocesi per la carità e 80 milioni per lo sviluppo dei popoli.

Ma una cosa senza dubbio riescono a comprendere da subito, che senza quel momento da vivere al "piano superiore, in quella stanza" speciale, non possono vivere, non possono essere ciò per cui il maestro li ha chiamati. La comunità cristiana è, hic et nunc al piano superiore. Ogni istante in cui si celebra l'Eucaristia, ogni luogo in cui chiediamo al Risorto di "entrare per rimanere con noi", come i discepoli di Emmaus, lì si vive pienamente ciò che è accaduto al "piano superiore", nel Cenacolo. Ci ritroviamo in quella stessa stanza, nutriti dal corpo e sangue del Signore cro-

### SEGUE DALLA PRIMA

cifisso e risorto, anche in ogni luogo ed in ogni tempo in cui ci lasciamo catturare dalla bellezza e dalla gioia dell'incontro con Lui e ci riscopriamo fratelli e sorelle, tutti. Abitiamo quella stanza ogni volta che con Lui riusciamo ad incontrarci con i fratelli e le sorelle per vivere davvero in comunione, quando riusciamo a prenderci cura gli uni degli altri, quando nutriti ed illuminati dall'amore di Dio ci mettiamo in cammino spinti da quello stesso amore. Quando riusciamo a

credere che un nuovo Spirito può animare la nostra vita, la nostra storia, questo nostro tempo, assetato di relazioni autentiche, di nuovi slanci di solidarietà, di evangelizzazione. Una speranza che allarghi gli orizzonti e che apre i cuori. E se è vero che quella stanza al piano superiore è il cuore e il centro della vita della chiesa, del cristiano, è anche vero che nessun cristiano può fare a meno di abitarvi. Così come è vero che nessun cristiano può fare a meno dell'Eucaristia. In caso contrario rischiamo di essere altro, ma non cristiani. Ed è Gesù stesso che ce lo indica in maniera ine-

quivocabile: "se non mangiate la mia carne e non bevete il mio sangue, non avrete parte con me". Gesù non poteva essere più chiaro di così. È l'eucaristia che rende il cristiano capace di Dio.

La solennità del Corpus domini rappresenta per la comunità cristiana il momento in cui la certezza di salire al "piano superiore". Senza quello sforzo di salire i gradini per giungere a quella stanza per mangiare la Pasqua con Gesù, gli apostoli non solo non avrebbero capito la grandezza della chiamata, ma non avrebbero mai potuto comprendere la bellezza della missione.

### VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE  
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

**Direttore responsabile:**  
DON GIANFRANCO PALA

**Ufficio di redazione:**  
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

**Collaboratori di redazione**  
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

**Editore:** ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU  
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

**Proprietà:** DIOCESI DI OZIERI  
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

#### Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA •  
VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNA-  
LISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MA-  
RIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU  
• GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA  
COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA  
MERLINI

#### Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GAL-  
LEU • ELISA IACOMINO • PIETRO GALAFFU • SAL-  
VATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO  
CHERCHI

#### Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989  
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

**Direzione - Redazione Amm.ne:**  
Associazione "Don Francesco Brundu"  
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)  
**Telefono e Fax 079.787.412**  
**E-mail:** voce dellogudoro@gmail.com  
associazionedonbrundu@gmail.com

#### Come abbonarsi:

**c.c.p. n. 65249328**  
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00  
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00  
**Necrologie:**  
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00  
Doppio con foto € 70,00

#### Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:  
€ 11,00 + iva al 22%  
Pubblicità non superiore al 50%

#### Stampa

Associazione don Francesco Brundu  
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36  
Tel. 079.787412  
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste di Sassari  
**Giovedì 4 giugno 2026**

### PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica [voicedellogudoro@tiscali.it](mailto:voicedellogudoro@tiscali.it) mentre le pubblicità ad [assdonbrundu@tiscali.it](mailto:assdonbrundu@tiscali.it).

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

## Paolo VI, il Pontefice del Concilio, dei viaggi e dell'ecumenismo

▪ Raffaele Iaria

Nel giorno della memoria liturgica di Paolo VI, il profilo di Giovanni Battista Montini: sacerdote, arcivescovo di Milano, Papa del Concilio Vaticano II, protagonista del dialogo ecumenico e dell'evangelizzazione moderna, canonizzato da Papa Francesco nel 2018. Come l'Apostolo Paolo "ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell'annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri". Così Papa Francesco, il 14 ottobre 2018, parlava di Paolo VI, in occasione della canonizzazione in piazza San Pietro: "Anche nella fatica e in mezzo alle incomprensioni ha testimoniato in modo appassionato la bellezza e la gioia di seguire Gesù totalmente" e oggi "ci esorta ancora, insieme al Concilio di cui è stato il sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità". Giovanni Battista Montini, futuro Papa con il nome di Paolo VI, nacque a Concesio nel 1897 in una famiglia che viveva la fede come impegno civile e responsabilità pubblica. L'ambiente domestico, segnato

da una religiosità sobria e da un forte senso del dovere, contribuì a formare un giovane introverso ma determinato, attratto fin da adolescenza dalla vita interiore e dal servizio ecclesiale. Dopo gli studi con i gesuiti e l'esperienza formativa presso gli ambienti filippini dell'Oratorio della pace, Montini maturò la decisione di entrare in seminario, dove completò la preparazione al sacerdozio nonostante la salute fragile. Venne ordinato sacerdote nel 1920 e iniziò il suo ministero in parrocchia, ma Roma lo richiamò presto. Alunno del Seminario lombardo, si immerse negli studi filosofici e giuridici, frequentando anche l'Università "La Sapienza" e l'Accademia dei nobili ecclesiastici. La sua intelligenza e la capacità di analisi lo resero presto una figura di riferimento nella Segreteria di stato, dove entrò nel 1924. L'esperienza diplomatica in Polonia, seppur breve, gli offrì uno sguardo diretto sulle tensioni dell'Europa del tempo. Tornato in Italia, proseguì gli studi fino alla laurea in diritto civile. Negli anni fu assistente della Fuci, la Federazione universitaria cattolica italiana, che continuò a seguire anche successivamente. Un ruolo importante, svolto in un clima politico difficile, tanto che nel 1933 fu



costretto dal regime a dimettersi: dimissioni che lo fecero soffrire. Durante la Seconda guerra mondiale, da sostituto della Segreteria di stato, coordinò l'Ufficio informazioni del Vaticano, diventando punto di riferimento per migliaia di famiglie in cerca di notizie sui propri cari. Fu protagonista silenzioso ma decisivo dell'assistenza ai perseguitati, in particolare agli ebrei, e contribuì alla nascita delle Acli nel dopoguerra. Nel 1954 Pio XII lo nominò arcivescovo di Milano, la diocesi più grande d'Europa, attraversata da profonde trasformazioni sociali e industriali. Qui Montini sperimentò un nuovo stile di evangelizzazione: visitò fabbriche, quartieri periferici, comunità di emigrati che raggiungevano la Lombardia soprattutto dal Sud per motivi di lavoro; promosse la costruzione di oltre cento nuove chiese; organizzò la grande Missione cittadina del 1957, rivolgendosi anche ai lontani con un linguaggio

rispettoso e diretto. Nel 1958 Giovanni XXIII lo creò cardinale ed egli fu uno dei protagonisti della prima fase del Concilio Vaticano II. Alla morte di Giovanni XXIII, nel 1963, il conclave lo elesse Papa: scelse il nome Paolo, richiamando l'Apostolo delle genti. Da Papa guidò il Concilio alla conclusione e ne avviò l'attuazione, affrontando con coraggio le tensioni interne alla Chiesa e le sfide del mondo contemporaneo. Fu il primo Papa viaggiatore dell'era moderna: Terra Santa, Onu, Africa, Asia, Oceania. I suoi interventi sulla pace, sul dialogo ecumenico, sul rapporto con il mondo del lavoro e sullo sviluppo dei popoli segnarono il magistero del Novecento. Storico l'abbraccio fraterno del 5 gennaio 1964, a Gerusalemme, con il patriarca ecumenico Atenagora, che segnò una svolta nei rapporti tra cattolici e ortodossi dopo un millennio di reciproche scomuniche. Le sue encicliche, dalla *Populorum progressio* alla *Humanae vitae*, suscitavano dibattiti intensi, ma rivelarono un pensatore rigoroso, capace di unire tradizione e profezia. Dietro la figura pubblica, Montini rimase un uomo di preghiera, riservato, essenziale, sostenuto da una spiritualità profonda e da una devozione mariana costante. Morì il 6 agosto 1978 a Castel Gandolfo. La sua fama di santità si percepì sin da subito, tanto che la diocesi di Brescia, l'anno dopo, avviò la raccolta delle prime testimonianze. La festa liturgica è stata stabilita il 29 maggio: una data che ricorda la sua ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1920.

La situazione in Libano si è drasticamente aggravata a causa dell'espansione dell'offensiva di terra israeliana e dell'intensificarsi dei bombardamenti su Beirut, Sidone, Tiro e la Valle della Bekaa. Nelle ultime ore, le forze di difesa israeliane hanno diviso il Paese a metà per tagliare le linee di rifornimento di Hezbollah, occupando posizioni strategiche nel sud come l'antica fortezza del castello di Beaufort.

Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha ordinato un ulteriore ampliamento delle manovre militari, mentre la tregua formale precedentemente discussa è di fatto collassata. Il costo umano per la popolazione civile e per chi presta soccorso continua a salire esponenzialmente. Bambini vittime del conflitto: Le agenzie umanitarie evi-

### LIBANO E GAZA

## Mentre i potenti discutono, gli innocenti muoiono

denziano una situazione critica, denunciando che, nonostante i tentativi formali di cessate il fuoco, la media dei minori uccisi o feriti è di oltre quattro al giorno, con l'UNICEF che definisce "sconvolgenti" gli ultimi dati sui decessi nel sud del Paese. Attacchi al settore sanitario: Secondo i report dei media e delle organizzazioni internazionali, decine di operatori sanitari e soccorritori sono rimasti uccisi nelle ultime settimane, costringendo alla chiusura quattro ospedali e oltre 50 centri di assistenza sul territorio.

Emergenza sfollati: Oltre 100.000 persone hanno abbandonato le proprie case nel tentativo di sfuggire alla linea del fronte, ammassandosi in rifugi di fortuna privi di servizi essenziali. Sul fronte internazionale si sta consumando un complesso braccio di ferro.

Il governo statunitense guidato da Donald Trump sta mediando e proponendo nuove e più rigide condizioni per un accordo regionale complessivo con l'Iran. L'obiettivo è spingere Teheran a ritirare il supporto a Hezbollah e disinnescare

l'escalation che sta minacciando anche la sicurezza delle rotte commerciali. E mentre continua la carneficina a Gaza e in Libano, un silenzio assordante si leva dal Consiglio di Sicurezza ONU. Mentre i potenti discutono, parlano, cercano faticosamente di trovare spiragli di luce, Israele continua la sua avanzata, rifiutando ogni tentativo di dialogo. Chi può fermare questa follia? Chi può far capire a un popolo che ha già sofferto la barbarie e l'odio, che deve arrestare questa follia omicida, crudele insensata. Se le lacrime dei bambini, anziani, donne uccisi e torturati nei campi di sterminio, ha fatto rinsavire il mondo, perché le lacrime dei bambini, donne e anziani gi Gaza e del Libano non devono far rinsavire Netanyahu e i suoi aguzzini?

## LIBRI

## “Guardare ascoltando: ognuno vede col cuore prima che con gli occhi”

▪ **Tonino Cabizzosu**

L'agile volume *Diario di una primavera* di don Primo Mazzolari raccoglie alcuni suoi pensieri durante il periodo in cui visse nascosto nel secondo piano della canonica a Bozzolo (MN), tra l'autunno 1944 e la primavera 1945, per sfuggire alle Brigate nere che lo cercavano sulle montagne con accusa di sostenere la guerra partigiana. Il contenuto del libro si impone per tono narrativo e contenuto. Una “finestra”, chiusa di giorno, aperta solo di notte e di primo mattino, lo separava dalla società, vittima di una guerra fratricida che ormai volgeva al termine. Apparentemente nascosto al mondo, non lo era alla Storia, come ben sottolinea lo storico Matteo Truffelli, dell'Università di Parma. Tale clandestinità permise a don Primo di entrare in sintonia con la natura, il silenzio, la storia di piccoli e grandi, tra i venti di guerra che attanagliavano

la sua gente. Il lettore scopre quasi un Mazzolari nuovo, avvolto da una contemplazione delle piccole cose quotidiane, quasi marginali. I curatori dell'opera scrivono che “Per difendere l'universale esperienza umana in quel tempo negata e calpestata, diventa necessario raccontare la sua irriducibile singolarità, andarla a cercare nei resti di umanità che ancora crescono ai margini di un potere annichilente” (pp. 7-8). Dopo la caduta del fascismo il 25 luglio 1943 e l'annuncio dell'armistizio l'8 settembre, seguirono tempi drammatici per l'Italia spaccata in due parti, occupata dai Tedeschi, con la Repubblica Sociale Italiana e la travagliata Resistenza. Don Primo, in questo drammatico periodo, non era rimasto inattivo: aveva sviluppato intensi contatti con persone, ambienti e autorità, soprattutto con la Resistenza, attirando su di sé l'attenzione come nemico del regime fascista e della Repubblica di Salò. Il parroco



di Bozzolo era ormai nell'occhio del ciclone. Nel febbraio 1944 fu convocato in Questura a Cremona; nel luglio venne arrestato dal Comando Tedesco di Mantova. Una volta rilasciato gli si chiese di stare a disposizione, ma don Primo, indomito, preferì passare alla clandestinità a Gambarara, in provincia di Brescia. I mesi successivi li trascorse nascosto al piano superiore della casa canonica di Bozzolo, uscendo allo scoperto solo dopo la Liberazione. Lo scrittore, in questa situazione anomala, non rimase inoperoso: la scrittura era il suo alito vitale, che gli permetteva di approfondire il momento che viveva la società. Sono frutto di questo periodo

di clandestinità i due volumi *Diario di una primavera* e *Rivoluzione cristiana*, entrambi postumi. Nella prima opera, una “finestra” gli permette di guardare con occhi diversi il mondo, nella sua dimensione interiore. “La finestra, scriveva il 1 Aprile 1945, giorno di Pasqua, mi fa da chiesa, d'altare: è il preludio ad un credo senza parola come quella di Tommaso, come dei due di Emmaus” (p. 89). Le diverse, semplici manifestazioni del creato gli fanno cogliere la sofferenza e le speranze dell'uomo: neve, cinguettio delle rondini, sovrumano silenzio notturno, piante, vento, pioggia, fiori... Dalla sua finestra-mondo Mazzolari intravede appena una parte del creato, un frammento marginale, ma sufficiente a percepire l'essenzialità delle cose, a “guardare ascoltando”, con lo “sguardo del cuore”. In *Tra l'argine e il bosco* aveva scritto: “Ognuno vede col cuore prima che con gli occhi”. Anche se apparentemente segregato dal mondo il *Diario di una primavera*, con uno sguardo diverso sulle cose, contiene stimoli e suggestioni per partecipare alle vicende umane considerandole dalla periferia, lasciando parlare i lontani, cogliendo l'essenziale della loro vita quotidiana. “La pietà disperde il sogno e mi lega a questo soffrire dal quale non posso evadere” (p. 82).



### PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

### SANTI NELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE

Possono essere santi i politici? Può la politica condurre alla santità? A queste domande danno una risposta positiva Luigi Accattoli ed Emilia Flocchini, nel volume *Otto santi alla Costituente* (Edizioni san Paolo). Essi raccontano come la storia della Costituzione italiana sia segnata dalla presenza di un gruppo di cattolici che seppero coniugare fede, cultura e impegno politico al servizio della democrazia nascente. Alcuni di loro sono oggi venerabili, altri sono oggetto di processi di beatificazione o godono di una diffusa fama di santità. Da qui la formula suggestiva ma non

priva di fondamento, di “otto santi della Costituzione”: Alcide De Gasperi, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Aldo Moro, Benigno Zaccagnini, Enrico Medi, Giuseppe Lazzati e Igino Giordani.

Membri dell'Assemblea costituente eletta ottanta anni fa, contribuirono efficacemente alla costruzione della nuova Repubblica. Provenivano dall'associazionismo e dall'esperienza del cattolicesimo democratico maturata durante il fascismo e la guerra, e, per quanto differenti per carattere e sensibilità politica, erano accomunati dalla convinzione che la dignità della persona umana, il valore delle comunità sociali e la solidarietà dovessero diventare i pilastri del nuovo ordinamento democratico.

Attorno ad Alcide De Gasperi, leader della DC e statista della ricostruzione, si raccolse una generazione di giovani intellettuali e politici destinata a lasciare un'impronta profonda nella vita repubblicana. Tra questi emerse Giuseppe Dossetti, probabilmente il più influente dei costituenti cattolici: fu lui a guidare un gruppo di studio che elaborò molte delle proposte confluite nei principi fondamentali della Carta, che ponevano al centro la persona, il lavoro e la funzione sociale delle istituzioni.

Accanto a Dossetti operarono Giorgio La Pira e Giuseppe Lazzati. Il primo portò nell'Assemblea una straordinaria sensibilità sociale e una visione cristiana della pace e della fraternità tra i popoli. Il secondo contribuì a definire il ruolo dei laici cattolici nella costruzione

della democrazia, sviluppando una riflessione che avrebbe accompagnato tutta la sua vita civile ed ecclesiale.

Igino Giordani, giornalista e scrittore, fu tra i più autorevoli interpreti del personalismo cristiano e sostenne con forza il valore della pace e della cooperazione internazionale. Enrico Medi, fisico di fama internazionale, rappresentò l'incontro tra fede e ragione, dimostrando come l'impegno politico potesse essere alimentato anche da una rigorosa ricerca scientifica.

Più giovani erano Aldo Moro e Benigno Zaccagnini, protagonisti della Repubblica nei decenni successivi. Entrambi condivisero l'ispirazione del gruppo dossettiano, ma svilupparono successivamente una propria autonoma elaborazione politica: Moro interpretando lo spirito della Costituzione come ricerca continua del dialogo e dell'inclusione; Zaccagnini incarnando un'idea di politica sobria, eticamente rigorosa e profondamente radicata nel servizio.

I rapporti tra questi uomini non furono sempre privi di tensioni, ma le divergenze non cancellarono una comune ispirazione ideale.

La loro eredità va oltre la stessa Costituzione. Essi dimostrarono che la politica può essere una forma esigente di carità civile, capace di unire competenza, passione democratica e responsabilità morale. Oggi che la fiducia nelle istituzioni appare così fragile, la loro testimonianza continua a ricordare che la qualità della democrazia dipende anche dalla qualità umana e spirituale di chi la serve.

## RIFLESSIONE

# Magnifica Humanitas. Contro la nuova Babele digitale serve una cultura della persona

▪ Marco Valeri

Nel solco della grande tradizione del magistero sociale inaugurata da Papa Leone XIII con la *Rerum Novarum*, l'enciclica *Magnifica Humanitas* di Papa Leone XIV si presenta come uno dei testi più significativi del pontificato nascente e, insieme, come uno dei più alti tentativi contemporanei di interpretare teologicamente e antropologicamente la rivoluzione digitale. **A centotrentacinque anni dalla prima grande enciclica sociale della modernità industriale, la Chiesa torna infatti a interrogarsi sul rapporto tra tecnica, lavoro, potere e dignità umana**, ma lo fa oggi davanti alla più radicale trasformazione cognitiva mai sperimentata dall'umanità: quella prodotta dall'intelligenza artificiale.

L'enciclica non si limita a formulare un giudizio morale sugli strumenti tecnologici. Essa compie qualcosa di più profondo: propone una vera e propria antropologia dell'era algoritmica. In un tempo in cui l'uomo rischia di essere ridotto a dato, prestazione, profilazione statistica o semplice ingranaggio di processi automatizzati, Leone XIV riafferma con forza la centralità della persona come mistero irriducibile, relazione vivente e immagine di Dio.

Il cuore del documento è racchiuso nell'alternativa simbolica evocata dal Pontefice fin dalle prime righe: costruire una nuova Babele oppure edificare una città dell'uomo abitata da Dio. Non si tratta di una semplice metafora religiosa. La "torre di Babele" contemporanea coincide con la tentazione tecnocratica di concentrare nelle mani di pochi il dominio dei dati, degli algoritmi e delle infrastrutture cognitive globali. La tecnologia, osserva il Papa, non è neutrale: assume il volto di chi la progetta, la finanzia e la governa. In questa prospettiva, l'intelligenza artificiale diventa il luogo decisivo nel quale si gioca il futuro della democrazia, della libertà e persino della pace mondiale.

**Particolarmente rilevante appare il richiamo al paradigma tecnocratico già denunciato da Papa Fran-**

**cesco.** Leone XIV ne amplia la critica, mostrando come l'efficienza elevata a criterio assoluto finisce inevitabilmente per sacrificare la dimensione relazionale dell'esistenza. La macchina può simulare il linguaggio umano, elaborare immagini, prevedere comportamenti, perfino imitare emozioni; ma non può possedere coscienza morale, compassione, interiorità, desiderio di trascendenza. L'uomo non coincide con le proprie funzioni cognitive. Ridurre l'intelligenza alla sola capacità computazionale significherebbe amputare la profondità spirituale dell'essere umano.

È in questo quadro che l'enciclica assume un valore culturale di portata universale. La questione dell'IA non riguarda soltanto gli specialisti dell'informatica o dell'economia digitale. Essa investe la concezione stessa dell'uomo. **Quando gli algoritmi organizzano il lavoro, selezionano le informazioni, influenzano le opinioni politiche, orientano i consumi e persino modellano le relazioni affettive, il rischio non è soltanto tecnologico: è antropologico.**

L'essere umano può progressivamente disabituarsi alla libertà, delegando alle macchine non solo attività operative, ma anche discernimento, memoria, giudizio e responsabilità.

In tal senso, il passaggio forse più profetico dell'enciclica riguarda il tema della "architettura della visibilità". **Leone XIV coglie con lucidità uno degli aspetti più inquietanti dell'ecosistema digitale contemporaneo: ciò che non appare tende a scomparire dall'orizzonte collettivo.** Le piattaforme non si limitano più a ospitare contenuti; esse determinano priorità simboliche, definiscono rilevanze sociali, premiano ciò che genera attenzione immediata e marginalizzano ciò che richiede profondità, silenzio, riflessione. L'effetto è una progressiva omologazione delle coscienze e una riduzione della libertà interiore.

Da qui nasce l'insistenza del Papa sull'educazione. La scuola, nell'enciclica, non è semplicemente il luogo della trasmissione di competenze, ma uno spazio di formazione umana integrale. In un'epoca in cui l'accesso



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

immediato alle informazioni rischia di sostituire il gusto della ricerca, Leone XIV difende il valore della domanda, dell'attesa, dello studio condiviso e del pensiero critico. L'espressione "digiunare dall'IA" possiede una straordinaria forza simbolica: non indica il rifiuto della tecnologia, bensì la necessità di recuperare una distanza critica che permetta all'uomo di restare signore dei propri strumenti e non suddito dei propri automatismi.

Altrettanto decisiva è la riflessione sul lavoro. Come la rivoluzione industriale dell'Ottocento impose alla Chiesa una nuova riflessione sociale, così oggi la transizione digitale obbliga a ripensare il significato dell'attività umana nell'epoca dell'automazione. **Leone XIV denuncia con chiarezza il rischio di una economia che, inseguendo esclusivamente la massimizzazione del profitto, consideri la persona un costo da ridurre.** L'algoritmo, quando diventa criterio assoluto di organizzazione produttiva, può trasformarsi in uno strumento di sorveglianza permanente, di precarizzazione e di esclusione.

Il Papa non cade tuttavia in una visione apocalittica della tecnica. La sua posizione è equilibrata e profondamente cristiana: la tecnologia può alleviare sofferenze, ampliare conoscenze, creare opportunità di cooperazione e migliorare la qualità della vita. Ma il progresso autentico non coincide mai con l'accrescimento indefinito della potenza. Vi è sviluppo solo quando cresce anche la dignità umana. È questo il nucleo più profondo dell'enciclica: la subordinazione della tecnica all'etica e dell'efficienza alla fraternità.

In questa prospettiva, l'appello a "disarmare l'IA" assume un significato che va oltre il solo ambito militare. Certamente il Papa denuncia la corsa globale agli armamenti autonomi e alle tecnologie belliche intelligenti, ma il disarmo invocato è anzitutto spirituale e culturale. **Occorre sot-**

**trarre l'intelligenza artificiale alla logica della competizione assoluta, del monopolio cognitivo e della colonizzazione digitale.** Se il sapere diventa proprietà esclusiva di pochi attori economici o geopolitici, la libertà dei popoli rischia di dissolversi in nuove forme di dipendenza invisibile.

L'enciclica introduce così una nuova frontiera della Dottrina sociale della Chiesa: la giustizia algoritmica. Non basta più parlare di distribuzione della ricchezza materiale; occorre interrogarsi sulla distribuzione del potere informazionale. **Chi controlla i dati? Chi decide i criteri degli algoritmi? Chi trae profitto dalle infrastrutture digitali? Sono domande che riguardano il futuro della cittadinanza democratica e della convivenza internazionale.**

Il testo di Leone XIV appare allora come un grande invito alla responsabilità collettiva. Nessuna innovazione tecnologica può sostituire la coscienza morale dell'uomo. Nessun algoritmo può decidere il significato della giustizia, della verità o della pace. La tecnica resta uno strumento; il fine rimane la persona.

Per questo *Magnifica humanitas* si colloca già tra i documenti più importanti del magistero contemporaneo. In un'epoca sedotta dalla velocità, dalla prestazione e dall'automazione, il Papa richiama il mondo alla necessità di custodire ciò che nessuna macchina potrà mai replicare pienamente: la libertà interiore, la capacità di amare, il senso del limite, la responsabilità morale, la sete di infinito. **L'enciclica invita a non demonizzare l'innovazione, ma a orientarla verso il bene comune, ricordando che nessun algoritmo può sostituire la responsabilità morale, la libertà e la dignità della persona umana.**

La domanda decisiva posta dall'enciclica non è dunque se l'intelligenza artificiale diventerà più potente, ma se l'uomo saprà restare umano mentre la costruisce.

## La devozione al Sacro Cuore di Gesù

La solennità del Sacro Cuore di Gesù, è un momento di profonda riflessione e devozione nella Chiesa. Questa festa sottolinea il legame tra l'Eucaristia e il Cuore di Gesù, simbolo del Suo amore e della Sua cura per l'umanità. La devozione al Sacro Cuore di Gesù ha radici profonde, risalenti ai tempi del Vangelo di Giovanni. Durante l'Ultima Cena, Giovanni reclinò il capo sul petto di Gesù per conoscere chi lo avrebbe tradito. Questo gesto segnò l'inizio di una tradizione spirituale che ha attraversato i secoli, influenzando numerosi santi e mistici. Nel Medioevo, il culto del Sacro Cuore iniziò a prendere forma grazie a Santa Gertrude, una religiosa tedesca nota per le sue visioni mistiche. Il 27 dicembre, durante la festa di San Giovanni Apostolo, Santa Gertrude ebbe una visione in cui San Giovanni la invitò a posare il capo sul Cuore di Gesù. Descrisse quel petto come il luogo in cui sono racchiusi tutti i tesori del Cielo e della Terra. Questo evento lasciò un'impronta indelebile nell'anima di Santa Ger-

trude, che sperimentò una dolcezza e un amore profondo provenienti dal Cuore di Cristo. Il culto del Sacro Cuore di Gesù ricevette un impulso decisivo grazie a Santa Margherita Maria Alacoque, una suora Visitandina francese che ebbe una serie di visioni in cui Gesù le rivelò il Suo Sacro Cuore. Questo fu fondamentale per la diffusione della devozione al Sacro Cuore. Gesù incaricò Margherita Maria di promuovere questa devozione, esprimendo il desiderio di istituire una festa in onore del Suo Cuore e promettendo grandi grazie a chiunque l'avrebbe onorato. Gesù chiese a Margherita di praticare la Comunione ogni primo venerdì per nove mesi consecutivi e di prostrarsi a terra per un'ora tra il giovedì e il venerdì notte. Queste pratiche, conosciute come i nove venerdì e l'Ora Santa di Adorazione, divennero pilastri della devozione al Sacro Cuore di Gesù. Margherita Maria Alacoque descrisse il Sacro Cuore come "infiammato" dall'amore di Gesù per l'umanità. Cristo, splendente di gloria, mostrava



il cuore circondato da fiamme, simbolo universale d'amore. Il Sacro Cuore di Gesù rappresenta l'amore traboccante verso tutti noi, un richiamo costante alla bontà divina, che accoglie e perdona in ogni momento. Il culto del Sacro Cuore ha ispirato numerose opere d'arte, musiche sacre e letterature. Artisti di tutte le epoche hanno rappresentato il cuore di Gesù, esprimendo attraverso varie forme d'arte il profondo significato spirituale di questo simbolo. Verso la fine della vita di Margherita Maria Alacoque, la sua comunità religiosa iniziò a celebrare la Festa del Sacro Cuore. Questa devozione crebbe nel tempo e, nel 1756, Papa Clemente XIII diede la

sua approvazione ufficiale. Fu però sotto il pontificato di Papa Pio IX, nel 1856, che la festa divenne obbligatoria per tutta la Chiesa cattolica, fissata al venerdì successivo al Corpus Domini. La solennità del Sacro Cuore di Gesù rappresenta molto più di una semplice celebrazione liturgica; è un invito profondo a contemplare e riflettere sull'immenso amore di Cristo per l'umanità. La devozione al Sacro Cuore invita i fedeli a rinnovare la propria fede, ad abbracciare l'amore e la misericordia, e a perseguire la santificazione personale e comunitaria. Attraverso questo culto, si cerca di stabilire un legame più profondo con Gesù, basato sulla compassione e sul sacrificio. Il fulcro della devozione al Sacro Cuore di Gesù è l'amore infinito e compassionevole che sgorga dal Cuore di Gesù per ogni essere umano. Questo culto enfatizza il sacrificio di Cristo per la salvezza dell'umanità e ci invita a rispondere al Suo amore con gratitudine e devozione. Inoltre, il Sacro Cuore ci esorta a compiere atti di riparazione per i peccati, in particolare per l'indifferenza e l'ingratitude verso di Lui. È un richiamo costante a vivere una vita di amore, compassione e misericordia, seguendo l'esempio di Cristo.

M.C.

## Card. Ravasi al Festival biblico: «Dio sceglie i difettosi e i piccoli. Il limite ci fa desiderare lui»

La figura del card. Gianfranco Ravasi, tante volte incontrata in tv e nelle pagine di libri e di innumerevoli articoli, si è concretizzata nell'atteggiamento di una persona cordiale e aperta, lucida di mente e lineare nell'esposizione. La folla che gremisce la cattedrale di Chioggia in occasione del Festival biblico, venerdì 29 maggio, lo accoglie con un applauso che alla fine dell'incontro diventa un lungo applauso. Introdotto dal direttore dei media vaticani, Andrea Tornielli, il card. Ravasi ha proposto una descrizione piana, precisa, coerente, di che cosa sia il limite secondo la Bibbia. Con autorevolezza pacata, ha disegnato due "tavole" per descrivere quel "limite" strutturale che ci definisce come creature. Secondo Wittgenstein, filosofo del Novecento, studiare l'uomo è come circoscrivere i contorni di un'isola, ma da qui "ho visto le frontiere dell'oceano". Paradossal-

mente, è un limite dentro il quale Dio stesso si ritira per fare posto all'uomo creato. È il limite che sospinge Adamo, l'uomo, nel desiderio dell'altro, dell'altra che gli viene donata in una corrispondenza perfetta al suo bisogno di relazione. È anche il limite che Adamo ed Eva oltrepassano invadendo il territorio di Dio e sprofondando nella solitudine. Sarà diversa la risposta che Dio, nel corso della storia successiva, darà attraverso il Figlio fatto uomo: il divino diventa creatura. Cristo raccoglie tutto il limite umano: paura, solitudine, tradimento, torture, silenzio di Dio, morte per asfissia; la sua ferita estrema diventa feritoia attraverso la quale passa la luce della risurrezione, e per noi il dono di una vita senza confini. Nel limite di Gesù, il card. Ravasi fa brillare la bellezza della sua umanità, percepita perfino dai soldati inviati a catturarlo, i quali tornano indietro a mani vuote e dicono ai loro



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

mandanti, i capi del popolo: "Non abbiamo sentito mai nessuno parlare come quest'uomo".

A metà fra l'Adamo della Genesi e il nuovo Adamo, Cristo, incontriamo il racconto di Giobbe, che il cardinale definisce "uno dei dieci libri più preziosi dell'umanità", dove viene descritta la maledizione del peccato e dell'abbandono di Dio.

Chi ci può salvare da questo limite estremo se non l'intervento di Dio? È lui che rovescia i potenti e innalza i piccoli. Il card. Ravasi propone una carrellata di personaggi che stanno tutti in ultima fila. Dio sceglie Giacobbe, Mosè, Geremia, Davide, i più difettosi e i più piccoli, e continua poi con Maria, la serva innalzata, con le

beatitudini che esaltano i poveri, con la scelta di Pietro pescatore e di Paolo persecutore; quest'ultimo avverte il limite di una spina che gli brucia la carne, che non gli viene sottratta nonostante ripetute richieste; Dio gli dice: "Ti basta la mia grazia".

Dovremo dunque pregare perché ci siano tolti i nostri limiti? Il card. Ravasi cita uno scrittore ateo, restio per tutta la vita a svelare il segreto della figlia segnata da gravi problemi di salute. In un racconto di Ennio Flaiano, Gesù ritorna sulla terra: tutti i malati gli corrono incontro e lui guarisce tutti, con grande clamore. Un giorno Gesù se ne va, solitario, in una strada deserta; incontra un padre con una figlioletta malata in carrozzina. Gesù si avvicina per guarirla. Il padre gli dice: "Non voglio che tu la guarisca, ma che la ami". Gesù la bacia e la lascia com'è. Nell'esperienza ordinaria e in quella drammatica che sperimentiamo in noi stessi e negli altri – conclude il vescovo Giampaolo Dianin – "i limiti sono benedetti perché fanno desiderare Dio, fanno amare la terra e amare gli altri". Ci basta la sua grazia.

Angelo Busetto

# Cammino Neocatecumenale, il Papa per i 60 anni: la missione compito della Chiesa

▪ **Debora Donnini**

Con gratitudine per la fedeltà di Dio, una folla festosa di migliaia di persone ha partecipato alla Messa celebrata la sera del 30 maggio, nella cattedrale dell'Almudena, a Madrid, per i 60 anni della nascita del Cammino Neocatecumenale. Commozione e gratitudine si respiravano fra le persone anziane sedute ai primi banchi, testimoni di come questa esperienza ecclesiale mosse i primi passi fin dal tempo in cui Kiko Argüello e Carmen Hernández si conobbero nelle baracche di *Palomeras Altas*, nella metà degli anni Sessanta. Presenti tante famiglie con bambini, molti di loro sono figli e nipoti di quegli stessi che hanno visto le origini del Cammino Neocatecumenale, che si è sviluppato non come una realtà creata "a tavolino" ma pian piano e che oggi è diffusa in 138 Paesi dei cinque Continenti, con oltre 20.350 comunità, grazie ai tanti missionari anche laici e sposati. A celebrare anche il cardinale Antonio María Rouco, arcivescovo emerito di Madrid, alcuni vescovi e più di cento presbiteri. L'impegno missionario del Cammino è stato ricordato in un messaggio di saluto di Leone XIV, letto al termine della Messa. «È necessario ricordare - si legge - che la missione evangelizzatrice è un compito fondamentale di tutta la

Chiesa che, con gioia e umiltà, ricercando l'unità di tutti i suoi membri e docile all'azione dello Spirito Santo, si impegna a portare a tutti il dono della salvezza». «Che questa convinzione - prosegue il Papa - sia una motivazione per assumere l'impegno missionario in favore dei figli amati di Dio». Una storia inimmaginabile quella della nascita del Cammino Neocatecumenale, per come mosse i primi passi. Nella monizione ambientale, all'inizio della Messa, ne parlò lo stesso Kiko, iniziatore del Cammino Neocatecumenale assieme a Carmen, raccontando che nel novembre del 1964, a soli 25 anni, aveva lasciato la sua carriera di pittore e, desiderando seguire le orme di San Charles de Foucauld, era andato a vivere fra i poveri di questa zona di Madrid. Attorno a lui che pregava, suonando la chitarra e leggendo la Bibbia, pian piano si riunirono zingari e persone in vario modo emarginate e sofferenti, che ascoltarono l'annuncio del *kerygma*. Quando nell'agosto del 1965 la Guardia civile si recò in quel luogo per abbattere le baracche, Kiko riuscì a chiamare al telefono l'allora arcivescovo di Madrid, monsignor Casimiro Morcillo, che vi si recò subito e fermò l'intervento di distruzione. L'arcivescovo si commosse profondamente vedendo pregare quella piccola "comunità" di persone così povere.



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

Questo amore e questa attenzione che Carmen vide in monsignor Morcillo la convinse a collaborare con Kiko, perché percepì che quella comunità, che si era formata spontaneamente, era un'opera che veniva da Dio. Monsignor Casimiro "ci invitò ad andare nelle parrocchie, cosa a cui non avevamo mai pensato. Con quell'obbedienza ebbe inizio, come un piccolo seme, questa Iniziazione cristiana, che è una benedizione per la vita di tantissime persone e famiglie, e che oggi è diffusa in 138 nazioni", ricorda Kiko. A partire dal 1966 iniziarono dunque le prime catechesi nelle parrocchie di Madrid e in altre zone. Per questo, ha spiegato Kiko, "la presenza del cardinale Cobo a questa celebrazione è così importante. Nel Cammino non facciamo nulla senza il Papa e senza i vescovi. Se il Cammino si è diffuso in modo così straordinario, è stato grazie al sostegno di tutti i Papi" - a partire da san Paolo VI - "che lo hanno considerato un dono dello Spirito Santo

per il bene della Chiesa". Il Cammino Neocatecumenale è, infatti, "un'iniziazione cristiana suscitata dallo Spirito Santo come uno dei frutti del Concilio Vaticano II", ha affermato Kiko che si è quindi richiamato alle parole che Leone XIV ha pronunciato giovedì scorso all'82,ma assemblea generale della Conferenza Episcopale italiana. A proposito della "rinnovata attenzione all'iniziazione cristiana" ha detto "che non può essere pensata solo come preparazione ai Sacramenti. Essa - ha sottolineato il Papa - è il 'grembo' in cui una comunità genera alla fede e introduce nella vita pasquale, nella comunione con il Signore, nella fraternità ecclesiale". Un momento di gioia, quello di ieri sera, che riguarda tutta la realtà del Cammino Neocatecumenale perché fu proprio l'esperienza delle baracche, a Madrid, a rappresentare quel "vivaio" dove si delineò questo itinerario di riscoperta del Battesimo basato sul tripode "Parola, Liturgia e Comunità" e vissuto in piccole comunità e oggi diffuso in oltre 6.250 parrocchie di circa 1400 diocesi del mondo. È la stessa cattedrale, peraltro, a raccontare il legame profondo fra la Chiesa della diocesi di Madrid e questa esperienza ecclesiale. Le pitture e le vetrate nelle pareti dell'abside sono opera dello stesso Kiko Argüello, realizzate nel 2004, e in una cappella laterale si trova l'originale dell'icona della Vergine Maria dipinta da Kiko. Quella che si è vissuta è stata una festa che ricorda una storia con molti frutti, iniziata in uno dei luoghi più emarginati della capitale spagnola. Una storia che parte dalla disponibilità di Kiko e Carmen a seguire le orme che il Signore aveva tracciato.



## COMMENTO AL VANGELO

SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO

Domenica 7 giugno

Gv 6,51-58

«Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».*

*Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.*

*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».*

Nel vangelo di oggi, Gesù assicura; «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io

in lui». Ciò che si prova a rimanere in Dio e sentire Dio dentro al proprio cuore, lo sanno molto bene i santi che hanno vissuto la loro vita terrena spendendosi - ognuno nella sua chiamata - per il vangelo. A proposito di questo, sono chiare le parole di santa Faustina Kowalska quando parla al Signore dicendo: «O Dio nascosto, col corpo, l'anima e la divinità sotto le tenui apparenze del Pane, Tu sei la mia vita; da Te mi provengono grazie in quantità. Tu superi per me le delizie del cielo. Quando Ti unisci a me nella Comunione, o Dio, Sento la mia inconcepibile grandezza, Che mi viene da Te, o Signore; io riconosco umilmente e, nonostante la mia miseria, col Tuo aiuto posso diventar santa». (Santa Faustina Kowalska, Diario della Divina Misericordia). Chiediamo continuamente a Dio che ci aiuti a vivere una vita degna di Lui affinché voglia vivere in noi e rimanere in noi.

**Suor Stella Maria psgm**

## ALÀ DEI SARDI

Ricordando don Vittorio Falqui:  
il pastore discreto  
che parlava con le opere

Ad un anno dalla sua scomparsa, il vuoto lasciato da Don Vittorio Falqui non si è colmato, ma si è trasformato in un'eredità viva nel cuore di chi lo ha conosciuto. Cinquant'anni di sacerdozio vissuti come un instancabile servizio d'amore, portati avanti con quella discrezione che era il suo tratto distintivo.

Don Vittorio non è stato solo un sacerdote; è stato una colonna portante, un punto di riferimento che per mezzo secolo ha intrecciato la propria vita con quella del prossimo. Cinquant'anni di sacerdozio non sono solo un traguardo temporale, ma il racconto di migliaia di mani strette, di lacrime asciugate e di gioie condivise.

In un mondo che urla, Don Vittorio sapeva tacere per lasciare spazio all'altro. Il suo confessionale e la sua porta erano luoghi di approdo sicuro, dove il giudizio non trovava mai dimora.

La sua è stata una presenza costante: C'era sempre. Nelle grandi celebrazioni come nei momenti più bui di ogni famiglia alaese, la sua figura mite era garanzia di conforto.

Ha saputo attendere i tempi di tutti, rispettando i passi dei più lenti e le incertezze dei più fragili, proprio come un buon pastore fa con il suo gregge.

Per la comunità di Alà, Don Vittorio rimane un esempio di umiltà operosa. I suoi insegnamenti non passavano solo attraverso le omelie domenicali, ma soprattutto attraverso l'esempio quotidiano. Ha insegnato che la carità non fa rumore e che la fede si traduce in gesti concreti di vicinanza.

Oggi, a dodici mesi dal suo ritorno alla Casa del Padre, lo ricordiamo non con la tristezza di chi ha perso un amico, ma con la gratitudine di chi ha avuto il privilegio di camminare al suo fianco.

Sacerdote per sempre, nel cuore della sua gente.



## ALÀ DEI SARDI

*"Chi crede in me vivrà in eterno".*

Nel primo anniversario della scomparsa del caro

## Don Vittorio Falqui

Nanna, Francesco e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto e invitano quanti vorranno unirsi in preghiera alla Santa Messa che verrà celebrata sabato 6 giugno alle ore 17:30 nella parrocchia di Alà dei Sardi.

*Alà dei Sardi, giugno 2026*



## MONTI

La Caritas in pellegrinaggio  
a Luogosanto

Mercoledì 27 maggio, il gruppo Caritas della parrocchia San Gavino martire di Monti ha visitato il paese di Luogosanto. La tradizionale giornata, a conclusione dell'anno pastorale, per ringraziare la vergine Maria, portatrice di Speranza e Carità. La prima tappa è stata la visita della Basilica della Natività della Beata Vergine Maria fondata dai francescani intorno al 1200. Accolti dal parroco don Roberto Aversano e dal sindaco Agostino Piredda, il gruppo ha potuto apprezzare quella che è considerata la prima Basilica del territorio gallurese in cui è custodita una Madonna lignea (Regina di Gallura). Papa Onorio III, con una bolla, la fornì di una Porta Santa che viene aperta dal vescovo ogni 7 anni e viene lasciata aperta per 12 mesi. Dagli anni '70 del XX secolo la porta è di bronzo, opera di Luca Luchetti. L'interno della graziosa ed originale chiesa è a tre navate con degli affreschi del Battesimo di Gesù,

Santi Nicolò e Trano. Nella terza cappella a sinistra è posta la statua dell'addolorata e nella quarta un antico Crocefisso. Dopo la celebrazione della Santa Messa, il gruppo si è spostato al museo della Natività della Beata Vergine Maria, che è centro di documentazione del Medioevo in Gallura e che ripercorre le vicende storiche e religiose in cui sono esposti gli ex voto donati nei secoli alla Madonna bambina. Dopo il pranzo consumato in un caratteristico agriturismo gallurese, il gruppo ha fatto tappa a San Pantaleo, borgo (frazione) del Comune di Olbia, considerato "il paese degli artisti", incastonato in un suggestivo paesaggio granitico che da tempo ispira registi, cantautori e attori di fama internazionale. Dopo una visita alla parrocchia don Pigi ha guidato un momento di preghiera che ha concluso la giornata marina prima del rientro a Monti.

G.M.

## PRIME COMUNIONI BONO



Festa a Bono: 27 bambini ricevono la Prima Comunione nella Parrocchia di San Michele Arcangelo.

## SU CANALE

## Grande successo per la festa patronale di Santa Maria della Pace



Grande partecipazione e profonda devozione hanno caratterizzato la Festa Patronale della Madonna della Pace, svoltasi il 30 e 31 maggio a su Canale. I festeggiamenti hanno preso il via sabato 30 maggio con la processione che ha accompagnato il simulacro della Madonna dalla chiesa di Santa Maria della Pace alla chiesetta a Lei dedicata. A seguire si è svolta la Santa Messa celebrata dal parroco don Pierluigi Sini accompagnata dai canti animati da Emanuela Senes. La serata è proseguita in un clima di festa e allegria con gli spettacoli della comica Signora Agnese, che hanno coinvolto il pubblico presente regalando momenti di divertimento e spensieratezza. La giornata di domenica 31 è stata altrettanto partecipata. Dopo i momenti conviviali organizzati dal comitato, il pomeriggio è stato caratterizzato dalla solenne processione accompagnata dalla Banda Musicale di Monti e dai gruppi folk. Particolarmente significativa è stata la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Ozieri, monsignor Corrado Melis, e concelebrata dal parroco don Pigi Sini. Nel corso dell'omelia, il Vescovo ha invitato i fedeli a guardare alla Vergine Maria come modello di fede, speranza e disponibilità all'ascolto della Parola di Dio. Monsignor Melis ha sottolineato il valore della pace, tema quanto mai attuale, ricordando come la Madonna della Pace rappresenti un esempio da seguire nella vita quotidiana. Ha quindi esortato la comunità a essere costruttrice di pace nelle famiglie, nei luoghi di lavoro e nella società, attraverso gesti concreti di dialogo, accoglienza e fraternità. La celebrazione è stata animata dalla voce di Maria Giovanna Cherchi che ha saputo dare ulteriore solennità alla liturgia. Al termine della serata, la stessa artista ha offerto al pubblico un apprezzato concerto che ha concluso i festeggiamenti civili. Al termine della Messa è stato dedicato un commosso ricordo a don Renato Iori, primo parroco di Su Canale, scomparso nel 2015. La comunità ha voluto rendere omaggio a una figura che ha segnato profondamente la storia della borgata, ricordando il suo instancabile impegno per la costruzione della bellissima chiesa parrocchiale. Prima della benedizione finale, don Pigi ha rivolto un sentito ringraziamento al vescovo monsignor Melis per la sua presenza, al comitato organizzatore per il lavoro svolto, alla comunità tutta per la partecipazione, alle autorità civili e militari, alle associazioni di volontariato, alla banda musicale, ai gruppi folk e a tutti coloro che hanno collaborato alla riuscita dei festeggiamenti. Un ringraziamento speciale è stato rivolto al comitato: Maria, Andrea, Milena, Giandomenico, Raffaele, Mauro, Beatrice e Silvia, e alle rispettive famiglie e amici che con dedizione e spirito di servizio hanno curato ogni aspetto dell'evento. La Festa della Madonna della Pace si è conclusa tra emozione e gratitudine, confermandosi un appuntamento capace di unire fede, tradizione e senso di appartenenza, nel segno della Patrona e dei valori che da sempre rappresenta per la comunità di Su Canale.

G.M.



## OZIERI - GIUBILEO FRANCESCO

Chiara e Francesco:  
un percorso innovativo

Sabato 23 maggio 2026, nella parrocchia di San Francesco si è celebrato il Giubileo Francese organizzato dal Centro Italiano Femminile Regionale, alla presenza di un numero molto significativo di aderenti CIF pervenute da tutta la Sardegna e di tante altre persone, desiderose di condividere questo importante momento di spiritualità francescana e mariana.

Il vescovo Corrado Melis nel suo saluto iniziale, ha espresso parole di apprezzamento per il cammino di fede e servizio percorso dal CIF in questi ottant'anni, sottolineando il significato di "sororità", equivalente a quello di fraternità. Ha citato lo splendido libro di Carlo Carretto: "Io, Francesco", soffermandosi sul significato pastorale degli eventi francescani.

Don Roberto Arcadu, consulente spirituale dell'Associazione, all'inizio del suo intervento, dà lettura di un messaggio indirizzato al CIF dalle Sorelle Povere del Buon Cammino di Iglesias, che esprimono l'augurio di essere "donne di comunione, come Maria nel cenacolo, pronte ad accogliere il dono dello Spirito". Inoltre Don Roberto, nel suo intervento ben articolato, ha presentato in modo esauritivo la Chiesa di San Francesco dal punto di vista storico ed architettonico, ha esposto prerogative e modalità per beneficiare delle grazie spirituali in

questo Anno Santo straordinario, soffermandosi sulla santità di S. Francesco.

La relatrice, prof.ssa Porzia Quagliarella, psicoterapeuta e teologa, nonché componente della presidenza nazionale del CIF, ha accompagnato tutti i presenti con competenza e sensibilità nella riflessione sulle figure di San Francesco e Santa Chiara, così attuali e ricche di insegnamenti. La sua relazione ha permesso di intravedere come la personalità educata dallo Spirito Santo diventa realmente capace di "operare cose grandi" così come afferma Gesù nei Vangeli. I numerosi riferimenti psicologici, uniti e quasi trasfigurati dall'aspetto spirituale, hanno consentito di comprendere in modo tridimensionale le personalità di Chiara e Francesco.

Come ha ricordato Mattia Pericu, presidente del CIF regionale, Francesco ci richiama all'essenzialità, alla pace, alla custodia del creato, alla vicinanza agli ultimi, valori che l'umanità sembra aver dimenticato. Chiara ci testimonia il coraggio, la capacità di illuminare i momenti più difficili con la luce del servizio e della fede, valori nei quali noi, donne di oggi, ci riconosciamo.

La giornata, vissuta con intensità e amicizia, si è conclusa con una preghiera corale mariana nella Cattedrale dell'Immacolata.

## OZIERI

## Concerto di fine anno dell'Istituto comprensivo di Ozieri

Il piazzale delle Clarisse ha accolto, nel tardo pomeriggio del 29 maggio, il Concerto di fine anno delle classi dei percorsi musicali dell'Istituto Comprensivo di Ozieri, un appuntamento che la città vive ormai come un rito collettivo, capace di unire generazioni diverse attorno alla musica e al valore educativo della scuola. Piazza gremita di insegnanti, genitori e cittadini, accorsi per condividere con i ragazzi il saggio di fine anno dedicato a Lucio Battisti, sotto il titolo "Lucio Battisti: ieri, oggi... e noi!", un viaggio attraverso le canzoni senza tempo del grande autore italiano, restituite dagli studenti con freschezza, rispetto e una sorprendente maturità interpretativa. La serata, condotta con eleganza e misura da Antonello Coseddu, ha trovato un ritmo armonioso grazie alla sua capacità di accompagnare il pubblico tra un'esibizione e l'altra, valorizzando il lavoro dei ragazzi e creando un clima di ascolto attento e partecipe. Le voci soliste, i cori, le sezioni strumentali e gli arrangiamenti curati dai docenti hanno dato vita a un mosaico sonoro che ha emozionato il pubblico, mentre la partecipazione speciale di Alberto e Domenico Bazzoni, insieme ai docenti di musica, ha aggiunto un ulteriore ponte tra esperienza e giovinezza, tra tradizione e futuro.

Il concerto ha confermato ancora una volta il ruolo centrale della scuola come luogo di crescita condivisa, dove l'impegno quotidiano di studenti e insegnanti si trasforma in un dono per l'intera comunità. Nel corso della serata si è svolta anche la premiazione del concorso "Un poster per la pace", promosso dal Lions Club Ozieri, che ha portato sul palco i giovani vincitori, ricordando come creatività e sensibilità possano diventare strumenti di educazione alla pace. Gli applausi finali, lunghi e sinceri, hanno suggellato un evento che non è stato soltanto un concerto, ma un momento di identità collettiva, un abbraccio simbolico tra scuola, famiglie e città, nel segno della musica e della bellezza condivisa.

A.D.

## PATTADA

## Pellegrinaggio a Valverde



Domenica 31 maggio un gruppo di pellegrini si è recato in pellegrinaggio, accompagnati dal parroco don Pala, al santuario mariano di Valverde, ad Alghero, per la conclusione del mese mariano. Giunti al santuario, don Pala ha celebrato la Messa e all'omelia ha messo in evidenza il ruolo di Mariam mama, fiza e Isposa de su Signore, e quindi della Trinità. Dopo la celebrazione il gruppo ha raggiunto Montagnese per il pranzo. Dopo il pranzo un po di riposo per poi immergersi tra le vie cittadine del centro storico. Nel pomeriggio la tappa ad Ardara dove, ai piedi di Nostra Signora del Regno, i pellegrini hanno concluso la splendida giornata mariana.



## MONTI

## Gallura e Logudoro raccontano

▪ Giuseppe Mattioli

Si è chiusa la prima, delle tre annualità, del progetto finanziato dalla Fondazione di Sardegna "Gallura e Logudoro raccontano" che vede raggruppati in rete i Comuni di Monti (capofila), Oschiri, Berchidda e Telti con le rispettive scuole che fanno parte dell'Istituto comprensivo Monti-Oschiri, assieme alle 13 associazioni culturali e sportive e alle realtà produttive dei comuni partner. Progetto finanziato con 270 mila euro nell'ambito del bando "Scuola bene comune", importante iniziativa educativa, capace di valorizzare identità, tradizioni, saperi, e risorse locali attraverso attività laboratoriali rivolte agli studenti. Nel corso dell'anno scolastico attivati laboratori di canto in limba, ballo sardo, teatro, ceramica, organetto, sport e inclusione, educazione civica, bullismo e cyberbullismo, lettura e valorizzazione delle tradizioni locali. I laboratori hanno consentito ai ragazzi di vivere esperienze concrete legate alle tradizioni identitarie, ai mestieri, alla cultura materiale e ai prodotti di eccellenza locali. Hanno contribuito delle piccole aziende di nicchia del territorio gallurese e logudorese operanti nei settori vitivinicolo, miele, lavanda, produzioni tipiche locali che hanno permesso agli studenti di conoscere da vicino le eccellenze produttive del territorio, creando un ponte diretto tra scuola, comunità e mondo produttivo. Progetto che ha contribuito a rafforzare e valorizzare la scuola pubblica come centro della vita sociale delle comunità coinvolte attraverso l'offerta educativa, concorso ad offrire presidi fisici, supporti educativi e formativi con attività di carattere scientifico, culturale, artistico, sportivo e sociale. Promosso lo sviluppo della cultura della sostenibilità e salvaguardia ambientale. In conclusione ha stimolato la collaborazione tra tutti i soggetti attivi: Istituzioni scolastiche, Enti locali, soggetti del terzo settore, piccole aziende. "Abbiamo svolto un lavoro importante in piena sintonia con le realtà coinvolte nel progetto – sottolinea il delegato comunale alle associazioni, culturali, Turismo del comune di Monti Gavino Sanna – costruito un sistema in rete strutturato e condiviso, fondato sui rapporti umani e sulla collaborazione. Progetto che rappresenta un investimento concreto sulle nuove generazioni, garantendo la trasmissione dei saperi, sapori e identità culturale della Gallura e Logudoro. Le attività riprenderanno nel mese di ottobre con l'avvio della seconda annualità progettuale, sempre in stretta sinergia fra scuola e tutte le realtà coinvolte.

## PRIME COMUNIONI BENETUTTI



## Ippodromo Chilivani: successo per la giornata dedicata al Rotary International

▪ **Diego Satta**

Ambiente ippico e spettacolari corse hanno divertito e impressionato positivamente i numerosi Dirigenti Rotary fra i quali anche Soci provenienti dalla Tunisia e dal Regno Unito. Si parte con la prima sorpresa nel Rotary Club Nuoro, riservato agli anglo arabi, con l'ottimo spunto vincente di Irabarbaricina (R. Mulas-A. Cottu-A. Fele) davanti a Invictus Sea, Ilary Grey e Ianez. Si conferma invece Nuovaman (F. Bussu-A. Cottu-D. Cirocca) fra i puledri purosangue del R.C. Ozieri davanti alla sorpresa Nacchinono che fa salire la quota trio a 1864 €. Terzo Ilgobbodinotredame, quarta Parada Love. Nell'Handicap Governatore Distretto 2080 Rotary International per i purosangue, Ida dei Grif (T. Deiana-F. Brocca-F. Ladu) sorprende i favoriti regolando nell'ordine Via Electriciano, Togheter Draga e Saharian. Tredici puledri anglo arabi sono scesi in pista nel Pr. R. C. Porto Torres con la favorita

Ida de Bonorva (I. Piazza-M. Migheli-G. Cabitza Jr) che ha galoppato in evidenza, respingendo il veemente attacco finale di Isella de Sauccu, davanti a Ivan sardo e Iellowstone. Il Rotary Club Sassari Nord ha visto il successo di Faida d'onore (R. Carta-A. Cottu-D. Cirocca) dopo aspra lotta col favorito Ginco, davanti a Fuidi e Gala Bella. Appassionante e vibrante la fase finale del Pr. R.C. Macomer per purosangue anziani risolta per un'incollatura da Tamalo Billy (G. Chessa-R. Masala-G. Angius) su Bull de l'Alguer. Terza Sa Duttoressa, quarto Poison de l'Alguer. Infine il R.C. Siniscola per i purosangue arabi, dominati dall'esperto Abu di Gallura (M.C. Piseddu-S. Muroli-A. Fiori) respingendo l'attacco di Giulio Cesare e poi Gaias e Faula di Gallura. I premi speciali sono andati a Davide Cirocca miglior fantino (Rotary Club Centro Sardegna), Antonio Cottu miglior allenatore (R.C. Bosa) e Teresa Deiana miglior scuderia (R.C. Sassari).



LO SPRINT SUL PALO DI TAMALO BILLY SU BULL DE L'ALGUER

## Play off di Terza categoria: ok Berchidda e Nulese, Atletico Tomi's Oschiri eliminato



LA SQUADRA DEL BERCHIDDA

▪ **Raimondo Meledina**

Primo turno in agrodolce, per le "nostre" dei play off di "terza" e primi responsi: hanno passato il turno il Berchidda e la Nulese e, purtroppo, dobbiamo registrare l'eliminazione dell'Atletico Tomi's Oschiri. Le zebrette berchiddesi di Giovanni Bomboi hanno avuto il bel loro daffare, ma alla fine sono riusciti a battere l'Ale Castiglia per 2/1 (in rete Alessio Taras, che ha siglato la ventottesima rete di questa stagione, e Gabriele Fresu, per lui prima ma importantissima rete del campionato) e la Nulese di mister Giorgio Pintus, grazie alle reti di Francesco Nieddu, alla decima segnatura, e di Eugenio Brau tredici le reti sinora segnate, ha superato l'Atletico Tomi's Oschiri che ha realizzato il gol della bandiera con Pierpaolo Meloni.

Nei quarti di finale del prossimo 02 giugno, il Berchidda ospiterà il tignoso Atletico Maddalena, mentre la Nulese viaggerà in direzione Sassari per affrontare l'altrettanto scorbutico CUS SS, che nel turno preliminare ha incontrato e battuto per 4/2 il Monterra. Entrambe le "nostre", naturalmente, scenderanno in campo al gran completo per regalare un'altra soddisfazione -ergo la vittoria- ai propri tifosi e proseguire il cammino che porta nella categoria superiore, per cui si prevedono massimo impegno e incontri tiratissimi per tutti i 90'. A loro il nostro classico "in bocca al lupo"; "Voce", come sempre, riferirà puntualmente, vinca il migliore!!

### PRENOTA

presso il nostro Centro  
**UN CONTROLLO**  
dell'efficienza visiva



**OTTICA MUSCAS**

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Dormitorio • Cagliari



È un letto rifatto  
anche se non c'è una casa.

È una firma, che rende tutto questo possibile.

Ogni anno la Chiesa cattolica, grazie all'8xmille, sostiene circa 800 progetti per le emergenze abitative, per offrire un riparo quando manca tutto.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

È più di quanto credi.